

**LE GRANDI PROVE DI HI-FIGUIDE
ANTEPRIMA MONDIALE ASSOLUTA!!
GLI OUTSIDERS!**

AIFAI LINEAR & MONOLITE

Preamplificatore e finali monofonici a valvole in Classe A
L'alternativa italiana agli Jadis...



**LABORATORIO ESOTERICO
OPERAZIONI DI MESSA A PUNTO
LA NUOVA SALA 2 DELLA REDAZIONE**



LA COPERTINA

COSTRUTTORE

AIFAI

Via Sisto, 10. 95129 Catania.

Tel. 095.32.75.41.

Web: www.aifai.it

Mail: info@aifai.it

Marchi distribuiti : AIFAI; AUDIO TUBE; ETALON

Costi (listino 2010)

Linear: Euro 3.200,00

Monolite: Euro 3.800,00 la coppia

LE GRANDI PROVE DI HI-FIGUIDE

GLI OUTSIDERS!!

ANTEPRIMA ASSOLUTA MONDIALE!

PREAMPLIFICATORE E FINALI MONO A VALVOLE

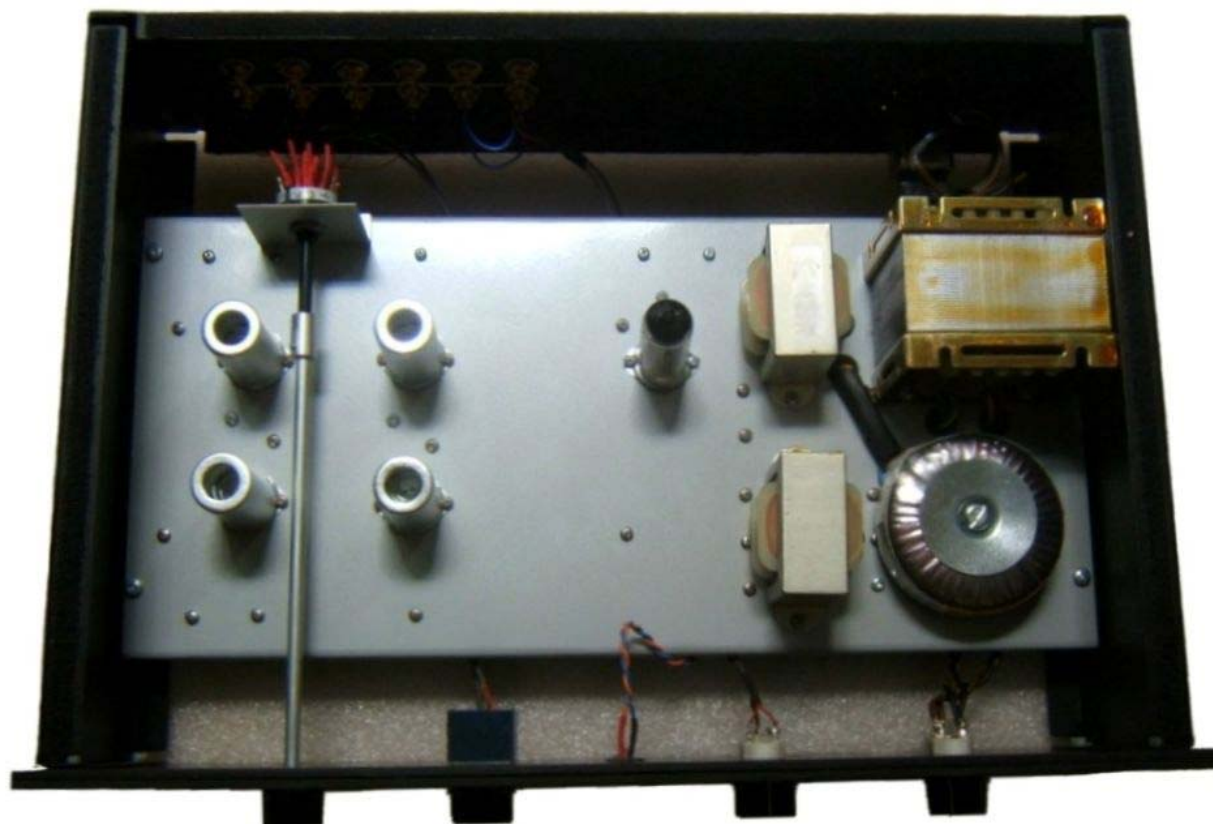
AIFAI LINEAR + MONOLITE

L'ALTERNATIVA ITALIANA DI GRAN CLASSE... AGLI JADIS....

DI FRANCESCO S. PICCIONE

Minimum Standard® Approved

Versione ridotta per la libera diffusione



FOTO

Vista dall'alto dell'interno del preamplificatore AiFai Linear: notare l'estrema pulizia; questo non utilizza alcun circuito stampato.

"Gli Outsiders!" è una rubrica esclusiva di HI-FIGUIDE, volta alla conoscenza di prodotti dotati di particolari caratteristiche. Di fatto "Gli Outsiders!" non sono componenti audio dal costo "abbordabile", ma componenti le cui caratteristiche progettuali, tecniche e sonore, li pongono in diretta concorrenza con prodotti ben più noti, ma dal costo "falsamente" più elevato. La domanda sorge spontanea: "E' conveniente il componente il cui costo di vendita è stato "fantasiosamente" triplicato (o quadruplicato) rispetto a quello praticato nel paese di origine o quello il cui costo è effettivo e reale?"

La versione integrale di questo articolo è pubblicata su HI-FIGUIDE n. 24, Gennaio 2010

PREMESSA

Difatti, per chi ha letto l'editoriale di questo mese, in Italia vi è il malcostume diffuso di gonfiare i prezzi di listino dei prodotti importati, al solo scopo di presentarli sotto una nuova luce, soprattutto in una categoria di prezzo superiore. Cioè è facile che un semplice componente audio, diventi uno di "quelli buoni" in virtù di un prezzo taroccato, che funge da specchio per le allodole per i soliti sprovveduti audiofili.

Resasi questa situazione, per noi addetti al settore, evidentemente palese, mi sono accorto che a farne le spese è una determinata categoria di prodotti: quelli buoni, appartenenti ad una fascia di prezzo interessante, quella media. Da qui, l'idea di creare una nuova rubrica, che mettesse in risalto le qualità oggettive dei prodotti, ammesso che ne abbiano... L'idea di fondo di questa nuova rubrica è, infatti, quella di fare comprendere agli audiofili veri, che vi sono oggetti, che seppur realizzati da ditte non molto note, non hanno nulla da invidiare a quelli esteri più noti (e pubblicizzati).

E' chiaro che nella stragrande maggioranza dei casi, si tratta di aziende italiane (note e meno note) e di qualche straniera (per lo più poco note). Consultando i miei collaboratori e sentendo le opinioni di qualche lettore, tempo fa ho iniziato a contattare diversi operatori. A questi ho illustrato la nostra idea di valorizzare adeguatamente un certo tipo di produzione, quella di qualità, presentandola ai nostri lettori in modo adeguato e conforme ai nostri canoni qualitativi definiti dallo Standard Minimo. Questa bella presentazione è infatti subordinata all'esperimento del nostro Standard Minimo"...

Singolare, il fatto che uno dei contattati ha dichiarato – dopo avermi fatto perdere tempo prezioso – di non essere interessato, perché "non siamo Audioreview" (*detto in senso dispregiativo*). Gli risposi che, infatti, siamo cosa diversa, molto diversa. E' chiaro che costui, qualcosa da nascondere l'abbia.... Possiamo ipotizzare due motivazioni: non produce buoni prodotti; non esiste come costruttore. Chiunque altro avrebbe approfittato dell'occasione. Difatti, è quello che ha fatto senza esitazioni, è stato Giovanni Antonio "Tony" Condorelli di AiFai, nota azienda Catanese.

LA AIFAI

Si tratta di una azienda Catanese operante da parecchi anni, diretta da Antonio Condorelli. Il marchio AIFAI risale invece, ad epoca recente, nel 2005, anno in cui presentò il primo prodotto, un preamplificatore solo phono "Phono Stage", che immediatamente riscosse il favore di pubblico e critica.

Il "segreto" consistette in quello che già all'epoca si delineava come la "filosofia" costruttiva: prodotti dall'elevato rapporto qualità/prestazioni/prezzo, ma soprattutto una filosofia costruttiva "no compromise", ossia utilizzo di topologie circuitali affidabili, lineari ed ultralineari, componentistica di elevato livello, cablaggio in aria ed in particolare, l'utilizzo della Classe A, almeno nei prodotti alto di gamma. Sono questi tutti elementi che l'audiofilo poco incline alla tecnica trascura, nella convinzione che il solo ascolto basti per esprimere un giudizio, ma che nella realtà contribuiscono in modo determinante alla "creazione" di un suono di elevatissima qualità. Sono per noi di HFG, i cosiddetti elementi prioritari, senza i quali non si va da nessuna parte.

In un periodo in cui si sono diffusi molti stereotipi negativi, antitetici al concetto di audio alta qualità, come la musica liquida, il download da internet, la classe D, quella T, l'utilizzo del PC quale sorgente del nuovo modo di ascoltare musica, ecc., i **concetti filosofici di AiFai** parrebbero anacronistici e vetusti. Invece, rappresentano la **tradizione** nel più alto senso del termine, quella pregiata legata alla corretta riproduzione dei suoni, un po' come la Rolls Royce è nel settore delle auto. Classe, tradizione, ma anche **innovazione**, poiché se nella Rolls Royce troviamo gli splendidi 12 cilindri BMW, nei prodotti AiFai troviamo pregevole (ed attuale) componentistica di elevata qualità, strutturata in modo da sfruttare al massimo il contenuto del segnale audio in ingresso. La **tradizione** invece, è rappresentata dagli altri fattori importantissimi per la corretta riproduzione sonora: topologie affidabili quanto "lineari" nel loro funzionamento; il cablaggio in aria e... la Classe A!

Per chi non fosse tanto addentro alla tecnica, "**cablaggio in aria**" significa che tutti i componenti sono saldati "punto a punto", quindi senza l'utilizzo di circuiti stampati. Questi a causa dei piccolissimi percorsi in rame, spesso e volentieri

perdono in qualità di trasferimento del segnale, variando le caratteristiche elettroniche della topologia circuitale. Con la saldatura diretta dei componenti, è possibile realizzare un migliore trasferimento del segnale, con le sole variabili dettate dall'utilizzo dei componenti, specialmente se il cablaggio è di eccellente qualità (che non centra con la sezione...). Ciò permette una notevole qualità della sperimentazione del "suono" della componentistica, realizzando così prodotti perfettamente messi a punto, sia dal punto di vista tecnico che sonoro. La "pregevolezza" dei componenti in AiFai non è fine a se stessa, ma indirizzata e orientata all'ottenimento delle migliori prestazioni sonore, che la tipologia circuitale adottata è in grado di esprimere. Tradizione ed innovazione, appunto.

Un altro "segreto" del successo commerciale di AiFai, risiede in un altro ingrediente: **la vendita diretta al pubblico**. In un'epoca in cui il servizio non conta più nulla, poiché gli audiofili tendono ad acquistare dove costa meno (anche per soli 50,00 euro...), la vendita diretta è una ottima opzione. Permette di non aggravare i listini della percentuale dovuta ai rivenditori, che per questo svolgono una attività lavorativa e vanno incontro ad ulteriori spese. La conseguenza è un costo di acquisto, nettamente concorrenziale, aderente alla qualità intrinseca di un prodotto (quanti quelli vuoti internamente e molto costosi...). Il costo è quindi, funzione della qualità dell'oggetto e non del "sogno sonoro" che tanti audiofili immaginano, quando sono al cospetto di oggetti "furbescamente" costosi... Inoltre, la vendita diretta consente di adottare il procedimento di costruzione improntato sulla qualità del prodotto realizzato, anziché sulla quantità. L'unica controindicazione è la mancanza della diffusione su territorio nazionale, ma preferisco questo inconveniente che altri più deleteri alla qualità sonora.

Ottima la prassi di AIFAI di utilizzare la formula "soddisfatti o rimborsati".

Questa consente all'acquirente di testare a casa propria la qualità dei prodotti AiFai. Nel caso questa, entro 10 giorni, non soddisfi le necessità o le aspettative del cliente, si potrà usufruire del rimborso restituendo i componenti. Sinora, non è mai successo: nessuno in tanti anni ha utilizzato l'opzione e vedremo perché più avanti.

LA PRODUZIONE

Come tradizione delle piccole aziende audio esoteriche, la produzione non è dispersa in una miriade di prodotti dal dubbio utilizzo o risultato, magari sostituendoli dopo 6 mesi. Sulla scia di quel primo successo portato dal Phono Stage (ancora oggi in catalogo), sono venuti alla luce diversi altri apparecchi. Attualmente la produzione AIFAI è così diversificata:

- un amplificatore integrato da 20 W (**Integral**) che Condorelli ci ha portato per la recensione;
- un preamplificatore solo linea (**LS Reference**) con alimentazione separata;
- un finale stereo (**Stereofin**) in Classe A/B;
- un preamplificatore phono MM/MC (lo strepitoso **PH 1 Reference**), con alimentazione separata, di riferimento assoluto;
- un preamplificatore in Classe A (**Linear**) modello di punta, oggetto del nostro test;
- due finali monofonici (**Monolite**), in Classe A, modello di punta, oggetto del nostro test.

Vi sono pochi altri prodotti, come il nuovissimo pre phono Emme Emme e una serie di filtri e isolatori di tensione decisamente interessanti.

Ovviamente, tranne i filtri, sono tutti a valvole, in Classe A o AB; la configurazione non è quella costosa ed inutile bilanciata (XRL), ma la tradizionale sbilanciata RCA. Ciò consente una riduzione dei costi che non inficia la qualità sonora, poiché, come sosteniamo da sempre, la configurazione bilanciata XRL è più adatta nel settore professionale, in virtù della possibilità di utilizzare lunghi cavi di interconnessione, fattore che ne aumenta i costi di produzione. Nell'hifi domestica, bastano 80 centimetri al massimo di cavo...

IL PREAMPLIFICATORE LINEAR

Scarsissime sono – giustamente – le informazioni fornite dal costruttore.

Da quelle in mio possesso, si tratta di un preamplificatore estremamente curato nei dettagli, cablato in aria, interamente a valvole. Queste sono due 12AU7, due 12AT7 ed una EZ81, tutte della Golden Dragon. Non si tratta certo di un prodotto minimalista... La topologia circuitale è lineare in Classe A.

Internamente troviamo componenti di altissima ed alta qualità, scelti tutti in funzione delle migliori prestazioni sonore. Di fatto, questo preamplificatore – come tutti gli altri prodotti della AiFai - è stato sottoposto nella fase di "tuning" a numerosi test di ascolto, per la scelta dei migliori e più adatti componenti attivi e passivi. Molta cura è stata prestata anche nell'alimentazione.

La costruzione è ineccepibile. Il telaio è robusto con frontale decisamente elegante, disponibile nella versione nera o silver. Le manopole fanno apparire il prodotto come un Old Style, ma ovviamente non è così. Sulla destra troviamo la manopola di accensione; andando verso sinistra, troviamo il muting, il controllo del volume ed il selettore per quattro

ingressi linea.

Posteriormente dei bellissimi connettori RCA placcati in oro adornano il retro del preamplificatore. E' possibile collegare 4 componenti alto livello; l'uscita è sdoppiata per consentire un comodo bi-amping o l'utilizzo di un subwoofer attivo. Questa situazione ci verrà comoda per la prossima recensione del sub attivo Chario Constellation Hercules. Sempre sul retro, è presente la vaschetta IEC per l'alloggiamento del cavo di alimentazione. Il peso dovrebbe attestarsi attorno ai 9 Kg. Le dimensioni, identiche per pre e finali mono, sono 44 x 32 x 14 centimetri circa (larghezza x profondità x altezza). Si tratta di un prodotto che fa la sua bella figura.

I piedini in dotazione, particolarmente costosi, sono un'autentica "sciccheria": sono di elevata qualità, realizzati con una particolare miscela di gomma, che consente un ottimo smorzamento meccanico. E' il primo costruttore a me conosciuto che adotta questa soluzione. Peccato che siano 4, anziché 3, come da nostri studi.

I FINALI MONO MONOLITE

Ancora meno le notizie fornite sui finali monofonici valvolari Monolite.

Secondo norme CE per motivi di sicurezza le valvole non sono poste a vista, ma sistemate internamente. Il telaio è dalle stesse dimensioni e qualità costruttiva del preamplificatore, fatto importante ai fini dei risparmi di gestione. Questo presenta un frontale realizzato con due pannelli di alluminio, frontalmente spazzolato, dello spessore complessivo di 8 millimetri. E' disponibile in due finiture: silver o nero. Molto eleganti il logo ed il nome del componente, serigrafate nell'alluminio. Posteriormente, troviamo il grosso pulsante di accensione, che si illumina di rosso, il connettore RCA placcato oro di ingresso, identico a quello utilizzati nel pre, ed i due morsetti dorati per il collegamento al diffusore (si tratta di un monofonico), che accettano connettori a banana, forcina e cavo spellato.

L'interno è realizzato a regola d'arte, sempre con cablatura in aria, con componenti saldati punto a punto, fattore di forza della tecnologia AiFai. La componentistica, come nel preamplificatore, è di qualità eccelsa.

La topologia circuitale è di moderna e classica fattura al tempo stesso. Si tratta del tradizionale quanto efficace Push-Pull in configurazione ultralineare in Classe A. Tale configurazione è propedeutica per l'ottenimento di una potenza RMS di 32 W in Classe A, la medesima esibita da tutti i migliori amplificatori impieganti la stessa circuitazione. Per questo motivo non è stata utilizzata la circuitazione Single-Ended, poiché da questa è impossibile ottenere la potenza di 32 W. Checchè ne dicano gli audiofili o certi – smisurati – progettisti, ogni circuitazione è in grado di esprimere massimi valori di potenza con distorsioni contenute.

Le valvole utilizzate sono due KT88 (come potenza), che scaldano quanto una stufa...; due 12AU7 ed una 5AR4. Tutte sono Golden Dragon. Il trasformatore di uscita è custom AiFai, con unica uscita, adatto per collegare sia diffusori da 4 che da 8 Ohm.

I piedini di appoggio sono gli stessi utilizzati per il preamplificatore, sempre in numero di 4, anziché 3, in grado di smorzare egregiamente le vibrazioni. Il peso dovrebbe attestarsi attorno ai 15 Kg per ciascun finale. Si tratta, quindi, di una amplificazione da 30 Kg in Classe A, in linea con le migliori e costosissime realizzazioni straniere. Le dimensioni sono identiche a quelle del preamplificatore: 44 x 32 x 14 centimetri circa (larghezza x profondità x altezza). Anche questo fa una gran bella e doppia figura!

CONDIZIONI DEL TEST

Le elettroniche sono state sistemate nell'impianto della Sala 2, dove trova posto come sorgente digitale il Denon DCD 2000 AE. I diffusori inizialmente sono stati i Chario Constellation Pegasus, con cui abbiamo effettuato la recensione di ascolto nel numero scorso (HI-FIGUIDE n. 23/2009); successivamente, abbiamo collegato i diffusori più adatti per la classe di questi oggetti: i **Chario Academy Sovran**. I cavi di collegamento sono The Music Dream e HFG.

Pur apprezzando parecchio i piedini in dotazione, dopo attenti ascolti le elettroniche sono state sistemate su tre punti di appoggio, tramite i nostri HFG The Energy Basic: su tre punti, suonano ancora meglio... chissà perché (HI-FIGUIDE n. 19/2009)!

Gli amplificatori sono stati sottoposti ad un lungo periodo di rodaggio (24 ore su 24), con segnali inviati dai dischi XLO e Densen presentati in altri numeri di HFG (9/2008 e 13/2008). Il periodo di rodaggio non è però concluso ma ad un ottimo punto, potendo delineare con precisione il loro comportamento. Ascolti di verifica in tal senso, sono stati effettuati sino all'ultimo giorno utile prima di andare in stampa.

I dischi sono i soliti, ma la recensione verterà su alcuni di questi.

Poiché precedentemente vi ho descritto l'analisi comportamentale di un amplificatore in Classe A, in teoria avrei già parlato delle sue prestazioni. V'è da aggiungere, che **le prestazioni sonore di un amplificatore**, contrariamente al

pensiero comune audiofilo, **dipendono essenzialmente dai diffusori a cui sarà collegato**. Sorrido alle recensioni che effettuavano confronti con vini celebri e pittura artistica, pieno di concetti e paragoni di sicuro effetto. La realtà è ben diversa. L'impostazione timbrica dell'amplificatore sarà quella dei diffusori a cui sarà collegato ed i diffusori suoneranno in base alla qualità dell'amplificatore. Difficile, oggi, trovare un amplificatore che collegato ad una coppia di diffusori, suoni in modo strampalato dal punto di vista del bilanciamento timbrico, a meno che non siano strampalati i diffusori. La diversità nei suoni delle amplificazioni, va individuata soprattutto nella capacità di restituire gli armonici (quelli assenti nella Classe D) ed altri particolari che analizzeremo nel corso del test.

Intanto, una prima recensione degli amplificatori la troverete nel test delle Chario Constellation Pegasus. Per quanto, invece, riguarda le Sovran, in teoria basterebbe leggere la loro recensione nel n. 16/2008 ed aggiornarla positivamente secondo l'influenza della Classe A. Qui invece, concentrerò l'attenzione sulle differenze emerse rispetto agli amplificatori utilizzati nella recensione delle Sovran. Per cui vi consiglio la lettura del test delle Chario Academy Sovran, prima di passare alle pagine successive.

Inoltre, con questa prova, analizzeremo in questo ambiente di oltre 42 metri quadrati più sala annessa, la potenza di questo amplificatore. Ciò allo scopo di verificare se sulla potenza necessaria ha ragione HI-FIGUIDE o il numerosissimo popolo di audiofili, commercianti, distributori e traffichini. I diffusori sono da 91 dB; gli amplificatori da 32 W in Classe A. Con 10 W, avremo una pressione acustica ragguardevole di circa 101 dB... vedremo se gli ospiti intervenuti desidereranno una maggiore potenza....

IL TEST DI ASCOLTO

Come detto in precedenza, l'intenzione del test è quello di trovare eventuali differenze con le prestazioni sonore espresse prima dalle Sovran pilotate con altri amplificatori. Innanzitutto, inutile rilevare che il bilanciamento timbrico è rimasto immutato, a conferma che le elettroniche AiFai Linear & Monolite, non apportano variazioni o stonature nella risposta in frequenza o nel pilotaggio dei diffusori. Questo è importante al fine della rilevazione della correttezza comportamentale.

Le differenze. Tutte le volte che ho effettuato il confronto tra due elettroniche collegate con lo stesso diffusore (amplificatore integrato o pre+finale), dopo il bilanciamento timbrico la mia attenzione cade sulla restituzione degli **armonici**. E' in questo delicato parametro che risiede la maggiore differenza tra le elettroniche. Ipotesi presente anche tra le registrazioni, poiché spesso anche loro possiedono un corretto bilanciamento timbrico, ma povere di armonici. Qualche volta, per farvi comprendere meglio di cosa parlo, vi segnalerò un disco povero di armonici, in modo possiate farvi una idea maggiormente aderente alla realtà della sensazione sonora.

Per comprenderci meglio, le **armoniche**

"sono una serie di vibrazioni sussidiarie che accompagnano la vibrazione fondamentale degli strumenti musicali".

Si producono quando il corpo, ad esempio una corda tesa o una colonna d'aria chiusa, vibra contemporaneamente nella sua integrità e in parti uguali (metà, terzi, quarti ecc.), generando frequenze d'onda in rapporto semplice con la frequenza fondamentale (2:1, 3:1, 4:1 ecc.). La vibrazione della lunghezza piena produce la nota fondamentale (o primo suono armonico, o primo parziale), che di norma è percepita come l'altezza (frequenza) base del suono musicale. Le **vibrazioni sussidiarie** producono toni meno marcati (armonici, o parziali, secondi e più acuti). Gli armonici altro non sono che la **ricchezza** del suono.

Il digitale in teoria dovrebbe troncare tutti gli armonici, lasciando intatta la tonale o nota fondamentale. In realtà il digitale, specie se ad alta risoluzione, è in grado di catturare maggiormente gli armonici ed a tradurli all'ascolto. Nell'ascolto dell'analogico, tante volte gli armonici sono il frutto delle microvibrazioni meccaniche insiti nel sistema di lettura. Di fatto, spesso i migliori giradischi analogici sembrano perdere in microarmonici, appunto perché ottime meccaniche; altro non fanno che mettere in evidenza le gravi limitazioni in fase di registrazioni di tantissimi LP.

Da questo punto di vista, gli AiFai Linear & Monolite, riescono a generare una **ricchezza armonica stupefacente**. Tanto da fare rilevare ad un mio ospite, come per certi aspetti sia superiore a quello espresso in Sala 1, con il Reference System. Lode, molta lode alle Sovran quindi, che riescono a tradurre ciò che le elettroniche AiFai inviano. Ciò nonostante la sorgente sia il Denon DCD 2000 AE, che nella prova a confronto con il North Star Sapphire SACD Player (HI-FIGUIDE n. 17/2009), possiede meno armonici. Di fatto ha migliorato le prestazioni del Denon; immaginatevi quindi, cosa sarebbe stato l'ascolto con il North Star... vedremo in altra occasione. Questa notevole ricchezza armonica fa sì che tutti gli strumenti e le voci umane vengano restituiti in modo più naturale, coinvolgente. Troppe volte mi sono perso nel corso del test a perderlo di vista ed ascoltare solo la musica... Segno di grande musicalità e passione sonora.

Un'altra differenza importante è l'estremo controllo di tutto lo spettro riproducibile, in particolare, fatto raro per un valvolare, il controllo della gamma bassa.

La qualità, la ricchezza degli armonici ed il controllo sono tali che tutto è facilmente individuabile, anche da chi non è allenato: siamo ampiamente nel campo dell'alta risoluzione. Prendiamo, ad esempio, il CD "**Super Bass**" della **Telarc**, con i nostri tre grandi del contrabbasso a sfidarsi con pizzicati e archetti. Con questo CD vi è una enorme differenza tra prima e dopo. Innanzitutto, nel brano 8 "**Sculler Blues**" a 6 minuti e 18", quando dopo la prestazione al pianoforte del musicista, si sente in secondo piano, quasi in lontananza, la voce di Ray Brown che lo presenta al pubblico, pronunciando il suo nome: Benny Green, seguito dall'applauso del pubblico. Le risate che ci siamo potuti fare la prima volta di ascolto di questi AiFai, poiché per anni quel nome somigliava più a Johnny Bree, ossia la procace cameriera che serviva ai tavoli quella sera.... Ovviamente enfatizzo, ma quel nome appena pronunciato e lontano nel soundstage, ha sempre somigliato più al nome della ragazza che del pianista. E' chiaro a questo punto che l'ascolto di questo CD registrato dal vivo con le elettroniche AiFai è stata un'autentica riscoperta. Quanti tintinnii di bicchieri che si sentono, il vociio di alcuni spettatori, il dialogo tra gli strumentisti, tutto reso superbamente evidente e naturale. Per chi non conosce l'inglese, si comprendono chiaramente le parole. La Classe A non è acqua!

Un altro punto nettamente diverso rispetto che in precedenza è nella restituzione della gamma bassa, dei contrabbassi in generale. Dicevo della sfera pulsante e dell'aumento del pieno orchestrale. Bene, dal punto di vista della sola potenza dei contrabbassi in gamma bassa, l'energia della Classe A si è fatta notare, trasformando le Sovran in diffusori decisamente più grandi. Dovete sentire l'intreccio perfetto e preciso tra loro, l'incalzare dell'uno rispetto all'altro, la potenza che Ray Brown fa esprimere alle corde del suo contrabbasso. L'aumento del pieno orchestrale sembra portare al punto da fare esplodere i diffusori, eppure c'è controllo, nessuna enfattizzazione e tutto è perfettamente amplificato al punto giusto. Niente rimane indietro e nonostante si arrivi al massimo punto possibile del pieno orchestrale, ecco improvvisamente uscire la nota della batteria o dell'altro contrabbasso ad affermare a voce alta: "Ehi! Ci sono anch'io". Sembra di ascoltare con il Reference System: ovviamente non è così, ma come ricchezza di particolari, armonici, trasparenza e veridicità sonora, siamo lì.

Un altro disco interessante per rilevare la differenza è quello di **Diana Krall**, "**Love Scenes**" della **Impulse**, utilizzato in occasione della prova delle Stones. Se vi ricordate, nel brano 11 "My love is", ascoltiamo un suono che dovrebbe essere generato da schiocco di dita, ma che sembra generato da bacchette di legno. Certo che da questo punto di vista, la qualità della registrazione assume un ruolo importante, ma la Impulse non aiuta molto con i suoi lavori. Ebbene, con l'accoppiata AiFai Linear & Monolite, l'evidenza è per lo schiocco di dita, con la variante che sono tutti distintamente diversi dagli altri (ma chi è che rifarebbe tutti uguali?): più forte, più vicino, leggermente in lontananza. Certo che rimanere immobili, sempre alla stessa distanza dal microfono, non si può; da qui le variazioni di movimento catturate dal microfono (*).

(*) Pensate che questo fatto, ancora oggi i recensori parlano di immagine spaziale non stabile.... Fluttuante! E tutti gli audiofili a ripeterlo! Bravi, bravi.... continuate a non leggerci che non apprenderete una mazza di audio! Nessuno a pensare che è praticamente impossibile suonare o cantare stando fermi immobili?

Riguardo la musica sinfonica, in precedenza vi ho detto del comportamento dei buoni amplificatori in Classe A. Qui richiamo l'attenzione, tanto per confermare, sul CD di **Camille Saint-Saens**, "**Simphony n. 3, Organ**", etichetta **Dorian**. Fantastico l'ascolto del Quarto irruente e dinamico Movimento. Praticamente è stato oltre la portata dei diffusori, con un crescendo finale dove timpani ed organo si sono coalizzati per cercare di distruggere le Sovran.

Le grandi prestazioni ottenute in precedenza vengono maggiormente enfatizzate. La spazialità, la trasparenza e gli armonici sono simili alla musica dal vivo che alla riproduzione di elevatissimo livello. Il locale di ascolto di 43 m² (+11) viene inondato di musica, con l'intera orchestra perfettamente delineata nei contorni e nelle dimensioni, ovviamente maggiori rispetto alla sala del test. La quantità di armonici e microdettaglio è semplicemente strepitosa. Il pathos creato dai colpi di timpani è fantastico ed in certi momenti i colpi raggiungono dei picchi dinamici mai espressi con questi diffusori con le altre amplificazioni. La qualità timbrica è eccelsa e non si modifica nemmeno in corrispondenza del pieno orchestrale. Nemmeno alzando il volume, arrivando a pressioni acustiche decisamente importanti, la sezione bassa ad esempio indietreggia, per dare maggiore spazio alla gamma media ed alta (maggiormente preferita nel fornire energia da parte degli amplificatori). La sezione bassa è sempre sostenuta, anche a livelli di pressione acustica improponibili per un ascolto domestico. Da questo punto di vista, la Classe A ha una riserva dinamica inesauribile, mentre le altre classi, tendono a privilegiare da un certo punto in poi, una sezione minore dello spettro udibile, facendola prevalere sulle altre.

Inutile soffermarsi sulla qualità degli **strumenti solisti**. Sono tutti restituiti timbricamente come detto nel corso della prova dei diffusori Academy Sovran. Semplicemente migliorati in tanti loro aspetti, quali le sfumature ed, in particolare, la maggiore facilità di emissione e naturalezza.

Tante volte si parla dei valvolari come eccelsi in **gamma media**, in particolare nella restituzione delle voci. Queste elettroniche AiFai costituiscono un avanzamento nella qualità di riproduzione del suono, poiché non è solo la gamma media il loro punto di forza, ma tutta la gamma riproducibile dai diffusori. Insieme a qualche lettore e collaboratore, abbiamo fatto la spola tra le due sale, alla ricerca dei punti di forza dell'accoppiata AiFai-Sovran. Ebbene la **gamma alta** si distingue per la sua naturale armonica cristallinità. Il tweeter delle Sovran, tagliato molto in basso, permette la restituzione dei piatti in modo direttamente paragonabile a quella del Reference System. La Classe A, in virtù dell'elevato contenuto di microarmonici, riesce "quasi" a riequilibrare l'enorme divario di efficienza del Reference System. Lode quindi anche ai Sovran.

Anche la **gamma bassa** si è ben distinta per controllo, potenza e imperiosità. Stupisce il comportamento dei Sovran in questo parametro, tanto che mi è venuta voglia di provare questi finali per l'amplificazione delle torri dei bassi del Reference.

Per le **voci**, a parte i soliti miei riferimenti, un disco ho utilizzato spesso, in virtù delle numerose diverse voci: il **Sampler "Magic Voices II" della Act**. Eccezionale la resa delle diverse voci, sempre naturali con i loro timbri ancora più caratteristici e riconoscibili. Le prestazioni eccezionali in tutto lo spettro udibile, pongono in secondo piano la loro meravigliosa gamma media. Dal punto di vista dei microarmonici, il confronto con la Sala 1 evidenzia un pizzico maggiore a favore dell'accoppiata AiFai-Sovran. A livello di realtà, è chiaro che il Reference System è insuperabile, ma l'eccezionale prestazione degli AiFai, mi ha messo un pensiero di provarli nell'impianto di sala 1. Solo che ce ne vorrebbero 6....

Dove la Classe A ha sfoderato l'arma migliore è stato nella riproduzione del CD **"Portrait in music" di Bert Kaempfert**, etichetta **Polydor**.

Si tratta di una incisione storica del 1960, rimasterizzata nel 2004, riedita in modo elegante con copertina cartonata: altro che musica liquida! Il disco si caratterizza per l'uso spropositato degli strumenti a fiato, presenti in discreto numero nella piccola orchestra. In pratica, sembra di ascoltare un bel tweeter piezoelettrico caricato a tromba dei peggiori diffusori professionali: una pistola sonante, in grado di sbriciolare i vostri timpani. Eppure è una pregevole incisione per quanto riguarda gli strumenti a fiato. Ebbene, difficilmente è ascoltabile in impianti realizzati secondo la logica delle riviste tradizionali; eppure davanti ad un folto gruppo di ospiti, gli AiFai hanno sfoderato una trasparenza ed una qualità dei fiati incredibile, tutto senza causare nessun fastidio all'ascolto, nonostante i fiati suonassero come fossero stati presenti in sala di ascolto, ossia spaccatimpani. Ovviamente, grazie alla bassissima - se non nulla - distorsione generata dalla Classe A, e penso anche un po' grazie alle valvole...

CONCLUSIONI

In diversi mi hanno consigliato di controllare la mia "esuberanza" letterale e di focalizzare l'attenzione del lettore sugli aspetti fondamentali scaturiti dal test, in modo da ridurre il numero di pagine ad un livello "digeribile" da più lettori.

So benissimo che ormai molti non sono più interessati alla lettura, impegnati in mille faccende quotidiane o semplicemente perché non hanno alcuna intenzione di evolversi, come persona o come audiofilo; a costoro viene il mal di testa non appena superano le 36 righe... Né ho alcuna intenzione di adattarmi ai microscritti dei siti web, né tanto meno alle recensioni da tre pagine delle riviste audio tradizionali. Anzi ho notato che qualcuna sta cercando di copiare il nostro stile, filosofia ed idee, abiurando ciò che è sempre stata e cercando di essere ciò che non sarà mai: rimarranno sempre l'incarnazione dell'audio tradizionale! Spero quindi, di avere espresso bene le prestazioni degli AiFai Linear & Monolite, nel migliore modo possibile.

A questo punto della recensione, giunti alla decima pagina A4, qualcuno già potrebbe obiettare che non gli piacciono i **diffusori Sovran**, oppure che non potrà permettersi il loro acquisto. Innanzitutto, comincerei ad indirizzarli verso la lettura del test delle **Chario Constellation Pegasus**, pubblicato nello scorso numero. Si tratta di diffusori dal costo minimo secondo i nostri standard: 2.800,00 circa la coppia. Sono state amplificate con tre sistemi di amplificazione differenti; nella recensione, redatta soprattutto con gli AiFai, le differenze vengono messe in evidenza. Per cui è possibile farsi una idea sulle prestazioni sonore di queste elettroniche anche con un diffusore da noi considerato il minimo livello di ingresso nel mondo dell'audio di qualità, ossia, inutile spendere meno per una coppia di diffusori.

In **secondo luogo**, direi che è passato di moda il modo di fare recensioni, paragonando il suono delle elettroniche al sapore dei vini o delle espressioni artistiche insite nelle pitture di Picasso, Monet ed altri. Erano altri tempi ed i recensori hanno avuto fortuna indiscussa da questo modo di fare recensione. Del tutto sbagliata poiché, a pensare e riflettere bene, **non è l'amplificatore che cambia il suono dei diffusori, ma questi che suonano in base alla qualità degli amplificatori**. E' questa la ragione per cui non vi ho detto se questi AiFai suonano freddi, caldi, radiografanti, chiusi, ecc., poiché sono i diffusori a cui saranno collegati che determineranno la loro impostazione timbrica e prestazione sonora.

Per cui se collegate queste elettroniche ai diversi diffusori, suoneranno come quei diffusori. Collegate alle ESB 7/06

suoneranno come sappiamo suonare le 7/06; alle Infinity K100, suoneranno secondo il sound style Infinity; alle Sovran, alle Pegasus, alle Serendipity, alle Magnepan, alle Tannoy, ai minidiffusori, ecc., secondo caratteristiche di questi ed altri diffusori. Per potere, però, effettuare un test tale serio ed attendibile, in modo da comprendere natura e prestazioni delle elettroniche, è chiaro – anche se a pochi – che occorre utilizzare degli ottimi diffusori. Difatti, abbiamo utilizzato le Chario Academy Sovran!

In molti obietteranno che sono amplificatori da soli... **30 W!**

Intanto, sono in Classe A; in seconda battuta, chisseneffrega di costoro e della loro opinione, frutto di immutabili quanto immortali luoghi comuni audiofili. Qualcuno nel corso dei meeting, si è lamentato di arrivare a volumi molto, troppo alti per i suoi gusti. Era il mio obiettivo infastidire l'ascoltatore, facendogli ammettere che abbassavamo il volume per evitare il fastidio generato da una elevata pressione acustica e non per altre cause. Sono, quindi, riuscito a dimostrare che con 30 W si fa un baccano infernale, quindi ampiamente sufficienti per la riproduzione domestica. Una potenza flessibile in rapporto alle diverse sensibilità dei diffusori in vostro possesso.

Sulla **qualità sonora**, ne ho parlato sino a qualche riga fa.

In fase conclusiva posso affermare che si tratta di prodotti di livello estremo, elettroniche soprafine e raffinate, ma anche robuste ed impresse. Elettroniche di alto livello che non meritano di essere collegate a diffusori economici, a minidiffusori o diffusori non proprio all'altezza, ma a diffusori veri, come quelli di cui spesso parliamo.

Non vi è motivo di credere a problemi di **pilotaggio**.

I Monolite, coadiuvati dalla Classe A, sono stati in grado di controllare le "capricciose" Pegasus. Sono elettroniche di classe, in grado di competere con nomi altisonanti, appartenenti al mondo hi-end. Sono diverse dai Beard P35, dai Quicksilver Mono Amps, dal VTA The Last di Bartolomeo Aloia; sono però dannatamente simili ai Jadis JA 30 (euro 8.800,00...), anch'essi monofonici a valvole, da 32 W in Classe A! Il prezzo di acquisto degli AiFai li rende maledettamente competitivi, privi della giusta quota per il negoziante e di tutti quei fittizi aumenti di listino, semplicemente per fare apparire un prodotto ciò che non è.

AiFai Linear & Monolite, gli outsiders di classe! Quando il made in Italy non ha paragoni ed è invidiato in tutto il mondo. Non tutto il made in Italy però... sia chiaro! Una riconferma nel firmamento dell'audio di alta qualità!

Francesco S. Piccione

ELENCO DEI DISCHI UTILIZZATI PER IL TEST

JAZZ STRUMENTALE

Artisti Vari, "Super Bass". Telarc. 1997.
Silvia Bolognesi Living Quartet, "Varii". Reflexio. 2007
Aurora, "Aurora". Denon. 1989.
Bruce Dunlap, "About home". Chesky Records. 1999.
Jaques Loussier, "Plays Bach". Telarc. 1996.
Jaques Loussier, "Baroque favoritee". Telarc. 2001.
Marilyn Mazur, "Elixir". ECM. 2008.
Jim Brock, "Tropic Affair". Reference Recordings RR31

JAZZ VOCALE

Billie Holiday, "Lady in Satin". Columbia/Legacy
Rebecca Bakken, "The art of how to fail". Emarcy. 2003
Eileen Farrel, "My very Best". Reference Recordings RR 60
Diane Schuur & Maynard Ferguson, "Swing for Schuur". Concord Records. 2001.
Sabina Sciubba, Antonio Forcione, "Meet me in London". Naim. 1997.
Sara K. "No cover". Chesky Records.
Rigmar Gustafsson, "Close to you". ACT Music, 2004.
Diana Krall, "Love Scenes", Impulse
Janis Siegel, "Sketches of Broadway". Telarc. 2004.
Tierney Sutton, "Blue in Green". Telarc. 2001.
Viktoria Tolstoy, "Shining on you". ACT Music, 2004.

CLASSICA

Hector Berlioz, "Symphonie Fantastique". Telarc, 2001. Cincinnati Symphony Orchestra diretta da Paavo Jarvi.
George Frideric Handel, "Messiah – A sacred oratorio". L'Oiseau Lyre, 1980, rimasterizzato nel 1984. Direttore: Christopher Hogwood.
Ottorino Respighi, "Pini di Roma". Telarc. 1985.
Camille Saint-Saens, "Symphony n. 3 Organ". Dorian. 1998.
Igor Stravinsky, "Uccelli di Fuoco", Telarc, 1978
Antonio Vivaldi, "Le quattro stagioni". Divox Antiqua. 2004.

STRUMENTI SOLISTI

Artisti Vari, "The romantic harp". Telarc. SACD/CD.

Artisti Vari, "Musica per una o due chitarre". Opus 3. 2005.

Artisti Vari, "Horowitz, The last Recording". Sony Classical, 1989, CD.
J. S. Bach, "Goldberg Variations", Glenn Gould pianoforte. Sony Classical. 1982-1999.

J. S. Bach, "Suites per violoncello solo, BWV 1007-1012". Anner Bylisma, violoncello Stradivarius "Servals". Sony. 1992

Ludwig Van Beethoven, "Favourite piano sonatas", Decca (1975-97); esecutore: Vladimir Ashkenazy.

Fryderyk Chopin, "Piano solo". Sicut Sol, 1999. Esecutore Alberto Boischio.

Niccolò Paganini, "24 Capricci". James Ehnes, violino. Telarc.

POP

Anna Tatangelo, "Mai dire mai". GGD. 2008.
Lene Marlin, "Playing my game". Virgin. 1999.
Laura Pausini, "The best of...". CGD East Western. 2001.
Laura Pausini, "Fron the inside". CGD. 2002.
Britney Spears, "Britney". Jive. 2001.
Britney Spears, "oops!... I did it again". Jive. 2000.
Gloria Estefan, "Unwrapped". Epic. 2003.
Celine Dion, "The collector series, Vol. 1". Columbia. 2000.
Celine Dion, "Let's talk about love". Columbia.
Celine Dion, "These are special times". Columbia.

SAMPLER

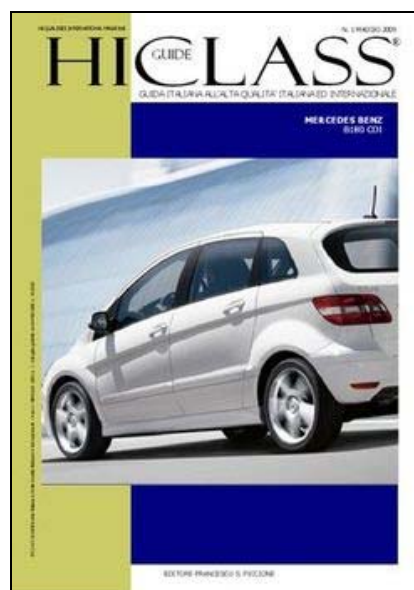
Artisti Vari, "24 hours of love". Chesky Records.
Artisti Vari, "Test CD 4". Opus 3. 2004.
Artisti Vari, "Musica per una e due chitarre". Opus 3. 2005.
Artisti Vari, "Super Test CD 2", Film music and special effects with Erich Kunzel & Cincinnati Pop Orchestra. Telarc, 2000.
Artisti Vari, "XLO Test & Burn-in CD". XLO Reference Recording.
Artisti Vari, "Super test CD 8". FIM. 2007.
Artisti Vari, "HIFI Spectacular volume 2". Reference Recording. 2008.
Artisti Vari, "Magic Voices II", ACT 2005.

ELENCO DEI SUPER AUDIO CD

Dave's True Story, "Unauthorized". Chesky Records, 1999.
Rebecca Pidgeon, "Retrospective". Chesky Records, 2003.
Artisti Vari, "Audiophile trip". Foné, 2001



EDITORE FRANCESCO S. PICCIONE



HICLASS VIDEOGUIDE HI-FIGUIDE MUSIC HI-FIGUIDE

Le nostre riviste di approfondimento sulla cultura della qualità.
I migliori esperti, appassionati, recensori e tecnici, li troverete solo in queste testate.
Per la migliore informazione possibile.

HI-FIGUIDE, HI-FIGUIDE MUSIC, STANDARD MINIMO, HI-FIGUIDE AWARDS, HI-FIGUIDE GOLD
sono proprietà di Francesco S. Piccione.

VIDEOGUIDE

è proprietà di Francesco S. Piccione.

HICLASS GUIDE, HICLASS AWARDS & HICLASS GOLD

sono proprietà di Francesco S. Piccione.

www.hi-figuide.com
www.hiclassguide.com

All Rights Reserved® - Copyright © 2010

Qualsiasi forma di riproduzione della rivista senza consenso scritto dell'editore è un reato, punibile secondo le leggi a tutela del diritto di autore dello Stato Italiano e delle norme internazionali.